Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1
ROC - Registro degli operatori di comunicazione n. 18524 - ISSN 0391-3910

€ 5.00 in libreria

APR/MAG 2019 272

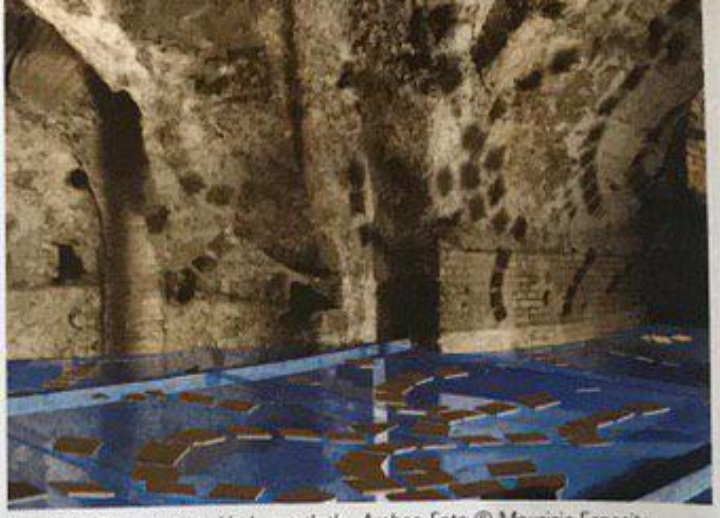
segno

Attualità Internazionali d'Arte Contemporanea

MUMI, Francavilla al Mare

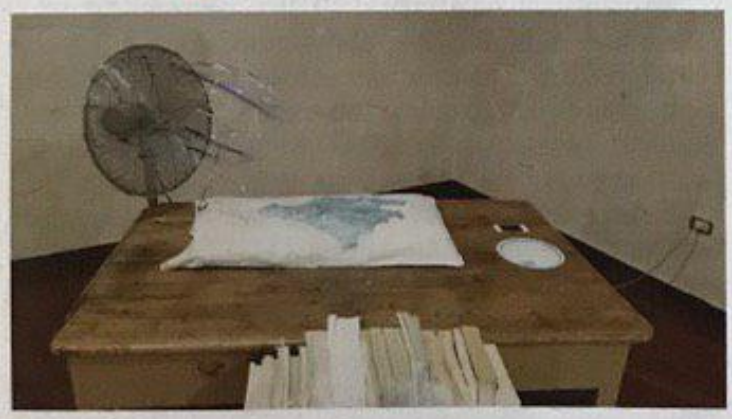
Eugenio TIBALDI

Conclusa la mostra a cura di Simone Ciglia, con un finissage animato dal Talk tra l'artista e il curatore, ed è stata l'occasione, anche, per presentare il catalogo. Il pubblico, ha avuto modo di comprendere meglio l'approccio di Tibaldi, e l'attenzione di Ciglia, a un'operazione culturale che ha trovato le basi in un bando pubblico, Abruzzo Include, emanato nel 2016 dalla Regione Abruzzo. L'ideazione e la realizzazione della mostra è stata curata dall'associazione Humanitas, presieduta da Elena Petruzzi, con la collaborazione di Villa Maria Hotel & Spa. E' stato un finissage partecipato e apprezzato e ha visto tra i suoi partecipanti artisti come Matteo Fato e Giuseppe Stampone, operatori del settore, come Vincenzo Tini D'Ignazio (vicepresidente della Fondazione Malvina Menegaz per le arti e le culture) ed Eide Spedicato Iengo, già professore associato di Sociologia generale all'università D'Annunzio, Chieti-Pescara.
«E' una provincia internazionale», ha detto tra l'altro Tibaldi, «quella che ho trovato qui in Abruzzo. E ammiro molto quegli artisti che dalla provincia e attraverso essa riescono a trasmettere dei linguaggi davvero internazionali. Qui avete un esempio massimo rappresentato da Ettore Spalletti che dal suo studio ha trovato un linguaggio in grado di annullare qualsiasi tipo di confine. Ecco, dalla provincia, io voglio imparare questa capacità di non essere sempre in movimento alla ricerca di un luogo in cui raccontare qualcos'altro».
La mostra di Eugenio Tibaldi (Alba, 1977) si è proposto di indagare il concetto di margine secondo le molteplici prospettive di condizione sociale, percezione personale e stato da cui emanciparsi. Proseguendo la sua linea di ricerca, l'artista ha sviluppato un'analisi incentrata sull' "essere periferico" all'interno di una società, al di là della reale ubicazione geografica. Nelle sue ricerche sul campo, l'autore accompagna la visione geografica a una di tipo sociale, basata sulla dialettica centro/i-periferia/e e la conseguente capacità di un luogo di offrire possibilità sociali ai suoi abitanti. ■



Hera Büyüktasçıyan, *Underneath the Arches*. Foto © Maurizio Esposito

Acquedotto Augusteo del Serino, Napoli

Hera BÜYÜKTASÇIYAN

Seconda tappa del programma Underneath the Arches, a cura di Chiara Pirozzi e Alessandra Troncone, in collaborazione con l'Associazione VerginiSanità, la installazione dell'artista turca Hera Büyüktasçıyan, la cui ricerca si focalizza sulla relazione tra il visibile e l'invisibile, identità e memoria, spinge sul dato empatico ed emotivo facendo sentire lo spettatore come realmente immerso in un bacino d'acqua. È proprio sul fondo dell'acqua dell'acquedotto che, Hera Büyüktasçıyan, infatti, fa rimbalzare la visione di prospettiva verso le fondamenta della città, lasciando emergere suggestioni derivanti da storie dell'antica Napoli coerentemente alla propria poetica da sempre interessata all'integrazione fra leggende locali, referenze storiche ed elementi iconografici di varie culture. Con quest'operazione, infatti, riaffiorano storie rimosse dalla narrazione (così era stato anche nelle cisterne a Istanbul 2010; 2012, alla Piscina del Patriarca a Gerusalemme 2014 e al Küçükyalı Archaeopark a Istanbul 2016) che fluiscono nell'elemento dell'acqua, metafora di trasformazione della fluidità stessa della memoria, di una storia sotterranea, non visibile, che tuttavia continua a plasmare il presente. Dunque, nel dialogo fra archeologia e arte contemporanea innescato a Napoli, Hera Büyüktasçıyan riesce a rivelare la vera linfa della città, costantemente sospesa in una tensione fra passato e presente. (dal cs) ■